

Il Nuovo Corriere della **SIBARITIDE**

Settembre/Ottobre 2018
Anno 3 - N°5



**ALL'INTERNO INSERTI SUL PELLEGRINAGGIO A
LOURDES E CONSULTA CALABRESI NEL MONDO**



di Franco Emilio Carlino

IL FIGLINESE TOMMASO ACETO

Studio di straordinaria rilevanza storica e filologica

Proseguendo questo mio percorso biografico letterario, avviato per il Nuovo Corriere della Sibaritide, mirato a ricordare e fare memoria di alcuni importanti Calabresi illustri tra cui gli storici del XVII secolo come il Marafioti, con la sua importante opera: *Croniche et antichità di Calabria*, il Fiore da Cropani autore *Della Calabria illustrata* e il francicano Barrio, artefice del *De antiquitate et situ Calabriae*, opere alle quali tutti hanno fatto ricorso per i loro studi di ricerca, non posso far passare in silenzio la memoria di un altro illustre calabrese quale fu Tommaso Aceto o Aceti (come spesso viene riportato), cui si deve la revisione del *De antiquitate et situ Calabriae*, il robusto e interessante lavoro del Barrio sulla storia delle Città della Calabria, curandone, come ci ricorda, Antonio Piromalli, altro autore calabrese, scrittore, poeta e critico letterario, “una nuova edizione dell’opera utilizzando le stesse correzioni del Barrio e quelle del Quattromani. [...] -Edizione per la quale, scrive ancora il Piromalli- si servì di un codice della Biblioteca Vaticana postillato dal francicano”¹, che rilevò da un manoscritto della Biblioteca Angelica di S. Agostino, sulla quale come ci ricorda il Soria “vi aggiunse inoltre alcune osservazioni critiche, fatte sulla medesima opera da Sertorio Quattromani”².

Studio di singolare intelligenza letteraria, storico e filologo di oneste condizioni sociali, l’Aceto ebbe i natali il 24 ottobre del 1687 in Figline Vegliaturo, uno dei tanti Casali cosentini.

La sua formazione iniziale maturò a Cosenza dove visse e dove fu combattuto per il suo talento. Nella città bruzia l’Aceto intraprese lo studio delle lettere umane e delle scienze filosofiche, teologiche e giuridiche. Studi che condusse fino all’età di 23 anni pervenendo così, il 19 luglio 1711, all’ordinazione sacerdotale. Secondo quanto riportato dal Leoni a seguito del pettegolezzo e dell’invidia dei suoi cittadini per la sua personalità fu costretto a trasferirsi a Napoli³. Lo fece di nascosto, senza dir nulla ai suoi genitori - come scrive il Mazzuchelli- “che l’amavano teneramente, e che lo compiansero come perduto, non sapendo che cosa di lui avvenuta fosse”⁴.

Nella città partenopea Tommaso continuò i suoi studi universitari impegnandosi seriamente e approfondendo le lingue classiche, le scienze e la geometria. Tra i maestri della sua formazione anche Nicola Cirillo, professore di Filosofia, insieme a Giacinto Giannotti, figura di primo piano dell’intellettualità napoletana e come ci riferisce ancora il Mazzuchelli il famoso Gennajo Cufano e Pietro de Turrìs nelle materie giuridiche e Agostino Ariano nella geometria.

Nei primi anni del nuovo secolo (1714) si spostò a Roma dove visse a lungo facendosi apprezzare dai letterati della città per le sue capacità, tanto da essere investito della carica di correttore della *Stamperia vaticana*, ruolo che gli permise di realizzare molteplici edizioni prive di imperfezioni tipografiche. Dopo essere stato autore nella Biblioteca Vaticana, fu accettato come socio da qualificate Accademie, tra cui Cosenza, Montalto Uffugo, Venezia e l’Accademia dell’Arcadia di Roma con lo pseudonimo di Laraste Enotrio. La sua permanenza a Roma gli consentì, inoltre, di stringere amicizia ed essere benvenuto dai cardinali: Tommaso Ruffo e Annibale Albani, tanto che quest’ultimo lo fornì d’un Chiericato Benefiziale nella Basilica Vaticana, e di frequentare, se pure per poco tempo, l’Accademia Ecclesiastica, avviata da Papa Clemente XI. Molti furono i libri da lui corretti e pubblicati da diversi autori.

Come ci ricorda nuovamente il Leoni, dopo essere stato “Chierico Benefiziato della Basilica Vaticana seguendo a correre per la strada dell’onore, e della virtù ha meritato finalmente la dignità Episcopale della Chiesa della Cidonia”. Infatti, consacrato il 13 settembre 1744 da Papa Benedetto XIV, divenne il 42° Vescovo cattolico della Diocesi di Lacedonia, incarico che mantenne fino al 10 aprile 1749, quando all’età di 63 anni cessava di vivere nella stessa Lacedonia, provincia di Avellino in Campania.

Molte sono le opere da lui lasciate oltre a quella già citata del Barrio, *De antiquitate et situ Calabriae*, che non piacque allo stesso Barrio, dedicata a Papa Clemente XII, alla quale mise mano attraverso un approfondito esame durato molti anni (1714-1726) e stampata in Roma il 1737 presso Girolamo Mainardi. Tra le diverse opere si vogliono ricordare le Poesie sacre, rappresentazioni ispirate a soggetti della storia sacra (Jerodrammi), come ad esempio: *San Tommaso d’Aquino*, *Il martirio di S. Venanzio*, Roma 1729, *Il taumaturgo di Brezia S. Francesco da Paola*, Roma 1831 e altri ancora. Di notevole interesse fu anche

¹ Antonio PIROMALLI, *La Letteratura calabrese*, Vol. II, L. Pellegrini editore, Cosenza, 1996, p. 168.

² Francescantonio SORIA, *Memorie storico-critiche degli Storici Napoletani*, Tomo I, Stamperia Simoniana, Napoli, MDCCLXXXI, p. 2.

³ Cfr. Nicola LEONI, *Della Magna Grecia e delle Tre Calabrie Ricerche*, Vol. II, Tipografia di Vincenzo Priggiobba, Napoli, 1845, p. 93;

⁴ Giammaria MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d’Italia*, Vol. I, Parte I, Presso Giambattista Bossini, Brescia, 1753-1763, pp. 98-99.

l'opera: *Ortografia Latina, ed Italiana*, pubblicata in Roma presso Girolamo Mainardi 1733 dedicata al Cardinale Annibale Albani, Camerlengo di S. Chiesa. Opera nella quale è riportata l'*Approvazione* di Francesco Mariani Scrittore Greco della Vaticana che in relazione così amava scrivere: "Avendo riveduto per ordine del Reverendissimo P. Gio: Benedetto Zuanelli Maestro del Sacro Palazzo il Libro intitolato *Ortografia Latina, ed Italiana* del Sign. Abate Tommaso Aceti, ed avendo osservato, che con ordine, brevità, e chiarezza tocca le difficoltà più necessarie di questa parte della Grammatica, stimo che sia degno di pubblica luce, e se ne debba molta lode all'Autore, avendo travagliato in una cosa, che come dicea Quintiliano in *omni studiorum genere plus habet operis, quam ostentationis. In fede & c. Francesco Mariani Scrittore Greco della Vaticana*.⁵

Interessante, altresì, fu la sua collaborazione all'edizione del *Bullario romano* desiderata da Clemente XII, 246 Papa della Chiesa cattolica e ad alcune note alle *Vitae Romanorum Pontificum* pubblicata in Roma tra il 1731 e il 1735 e attribuito ad Anastasio Bibliotecario, (Abate di Santa Maria in Trastevere, Cardinale presbitero di San Marcello e Antipapa della Chiesa Cattolica nell'anno 855).

⁵ Tommaso Aceti, *Ortografia latina ed italiana*, Stamperia Mainardi, Roma, MDCCXXXIII.

CAMERA ARDENTE AL PROF. AVV. GIUSEPPE TUCCI SEMPRE VICINO ALLA SUA TERRA

Martedì 11 Settembre 2018 – Stefano Mascaro, ex sindaco di Rossano, così ha espresso il suo dolore: "Con la scomparsa del Professor Giuseppe TUCCI la Città ed il territorio perdono una figura di rara intelligenza, autorevole e coerente. Egli è stato capace di affermarsi attraverso lo studio e la formazione, senza mai dimenticare le proprie origini e il legame con la terra natia".

Ha ricordato anche l'importante intervento introduttivo durante l'evento pubblico per il riconoscimento della cittadinanza onoraria da parte dell'Amministrazione Comunale, guidata dall'allora Sindaco **Franco FILARETO**, al Professor **Stefano RODOTÀ**, nel 2008.

La camera ardente dell'avvocato **Giuseppe TUCCI**, è stata allestita nella giornata di lunedì 10 settembre, nella Sala Consiliare-Centro Storico, su iniziativa delle Associazioni *XXV APRILE – MARCO DE SIMONE*, *BASTA VITTIME SULLA STRADA STATALE 106*, *ANIMALI E NATURA* e *ANPI – Rossano*.

Nell'occasione sono intervenuti pure *Maurizio MINNICELLI*, *Francesco FILARETO*, *Cataldo VULCANO*, *Giovanni BIANCO* e *Giuseppe GIUDICEANDREA*.

RICORDANDO STANO, DARIA E PIER EMILIO

Dalla vita alla morte. Tutti e tre insieme. Una bella e giovane famiglia: Stano, Daria e il piccolo Pier Emilio. Il dolore per così grave tragedia ha colpito parenti, amici, conoscenti e cittadini.

Figlioli di miei amici, li sentivo ormai come di famiglia. Sempre affettuosi e rispettosi. Spesso Stano mi telefonava per informarmi dei suoi passi politici e mi chiedeva qualche suggerimento.

Stavano ancora sulla breccia per darsi un avvenire dignitoso. Avevano incominciato nella Chiesa il loro percorso di Fede e di Speranza. Giovani dagli occhi limpidi e dal sorriso accattivante.

Ci contavo molto sul loro futuro, sulle loro capacità, sul loro affetto. Sempre pronti a donare. Costituivano il legame che mi ha sempre unito ai loro rispettivi genitori. Ma il Signore ce li ha voluti sottrarre anzitempo. Prego per loro. Li voglio ricordare con queste scarse parole. Rimarranno sempre nel mio cuore quale segno di purezza, di semplicità, di amore per il prossimo.

Spero che le loro preghiere da lassù servano ad ispirare governanti e cittadini a privilegiare sulle nostre strade la cultura della vita al posto di quella della morte.

Salvatore Arena